

Università, tagli in Carnia

Ridimensionati i corsi del Coralp che perde anche il supporto della Provincia

SPERANZA

Si parlò di corso infermieristico, ma il rettore Compagno raffreddò le attese

David Zanirato

TOLMEZZO

La scure dei tagli sull'Università lambisce anche la montagna. Ne sa qualcosa il Coralp, il Consorzio per gli studi universitari e la formazione avanzata nel Friuli montano e nell'arco alpino orientale, con sede a Tolmezzo, sorto cinque anni fa con l'obiettivo di promuovere in Carnia alcuni corsi universitari e Master ma che invece per il 2011 dovrà rivedere la propria azione, ridimensionandola.

«Con la crisi economica che stiamo vivendo in questo periodo - spiega Mauro Saro, presidente del Coralp - la formazione è tra i primi settori ad essere colpiti; ecco quindi che per evitare facili illusioni al territorio ed alle giovani generazioni di queste terre abbiamo deciso di ri-tarare la nostra azione puntando per il prossimo anno alla creazione di un corso di specializzazione dedicato alle fonti rinnovabili ed aperto non solo ai laureati ma anche ai diplomati che dovrebbe partire a gennaio».

Il Coralp negli ultimi anni era riuscito ad organizzare, sempre in collaborazione con l'ateneo udinese, due Master specialistici, il primo dedicato al management montano (i futuri amministratori di enti e consorzi del territorio), l'altro invece volta ai sistemi informativi territoriali. Complessivamente furono 47 i partecipanti, «e tutti ad oggi - specifica Saro - hanno trova-



PROTESTA

Contro la riforma Gelmini anche gli studenti friulani sono scesi in campo, occupando ieri il rettorato dell'Ateneo

to occupazione». Nelle ambizioni degli amministratori locali c'era anche la volontà di portare nel capoluogo carnico un corso distaccato di scienze infermieristiche ma fu lo stesso rettore friulano Cristiana Compagno a raffreddare facili entusiasmi, spiegando già lo scorso anno l'impossibilità legislativa di portare a compimento l'operazione.

Oltre però al taglio di risorse, il Coralp si è visto perdere anche il supporto

della Provincia di Udine, uno dei cinque soci aderenti assieme appunto all'Università di Udine, la Comunità Montana della Carnia, l'Agemont ed il Centro di Ricerca e Studi Universitari di Tolmezzo. Palazzo Belgrado infatti ha deciso di ritirare la propria quota nel Consorzio a partire da gennaio 2011 ed uscire dal Consiglio d'amministrazione (era presente l'assessore provinciale alla montagna Faleschini, dimessosi a luglio).

«Fontanini ci ha spiegato di non credere a questo ente - conclude Saro - evidentemente tutto quanto è cultura a lui non interessa. Noi comunque andremo avanti puntando soprattutto su una formazione innovativa e lungimirante per il nostro territorio».

I 47 partecipanti
ai due master
avevano trovato
lavoro subito